

Studio sull'offerta di docenti

Il problema dell'equilibrio tra la domanda e l'offerta di docenti, che ultimamente ha suscitato l'interesse dell'opinione pubblica per il preannunciato probabile numero di disoccupati tra i futuri diplomati della Magistrale, preoccupa i responsabili scolastici da numerosi anni. Il recente rapporto sull'offerta di docenti nelle scuole elementari e nelle case dei bambini non è che l'aggiornamento, richiesto dalle autorità scolastiche, di un rapporto pubblicato dall'Ufficio studi e ricerche nel maggio del 1974, nel quale già si analizzavano i diversi fattori responsabili delle oscillazioni della domanda e dell'offerta di docenti e nelle cui conclusioni si sottolineava la particolare situazione che si stava delineando nei settori in esame. Lo studio d'altronde si inseriva nella serie di ricerche che l'Ufficio aveva preannunciato, nel settembre del 1972, nella premessa allo «Studio sul fabbisogno di docenti fino al 1980», ricerche che dovranno estendersi a tutti gli ordini di scuola.

Ma vediamo di riassumere, alla luce di questi rapporti, le prospettive d'impiego dei docenti delle scuole elementari e delle case dei bambini.

Nel rapporto del maggio del '74 si sottolineava come l'equilibrio tra domanda e offerta di docenti dipendesse essenzialmente dall'elevato numero di docenti che ogni anno lascia l'insegnamento. Senza queste partenze l'offerta, costituita dai diplomati della Scuola Magistrale, risulterebbe immediatamente superiore ai bisogni: basta pensare che il numero di iscritti alla Magistrale è, da diversi anni, superiore al totale dei docenti attivi nelle scuole elementari.

anno	72/73	73/74	74/75	75/76
allievi	958	994	1071	1051
titolari di SE	860	946	965	979

Nel rapporto si precisava inoltre che, nei prossimi anni, la domanda di docenti sarebbe diminuita considerevolmente in seguito al calo del numero degli allievi, determinato dalla flessione delle nascite di questi ultimi anni.

Senza un intervento da parte delle autorità scolastiche volto a creare posti di lavoro e a diminuire l'offerta si prevedeva:

— per le case dei bambini un'eccedenza dell'offerta già a partire dal 1975/76,
— per le scuole elementari un'eccedenza solo dopo il 1977/78, sempre che la tendenza a lasciare l'insegnamento dopo qualche anno o a continuare gli studi dopo il conseguimento del diploma non diminuisse.

Ma quali cambiamenti sono intervenuti, dal maggio del '74, a giustificare un aggiornamento del rapporto dopo nemmeno

due anni dalla pubblicazione? La risposta è semplice: la recessione. Essa esige però una spiegazione più approfondita.

Va innanzitutto precisato che la recessione è responsabile di numerosi cambiamenti in gran parte dovuti alla situazione determinata da un equilibrio già precario. In termini economici, anche se il paragone è sempre azzardato, il particolare settore delle scuole elementari si presentava come settore debole.

In sintesi, le conclusioni quantitative nell'aggiornamento sono le seguenti:

— per le scuole elementari, senza un intervento correttivo, l'eccedenza dell'offerta, registrata all'inizio dell'anno scolastico 75/76, aumenterà considerevolmente nei prossimi anni; i docenti senza lavoro potrebbero oscillare tra i 300 e i 600, per il periodo 1976/79;

— nelle case dei bambini potrebbe invece non manifestarsi nessuna eccedenza qualora si mantenesse la volontà attuale di potenziare al massimo questo specifico settore.

La domanda di docenti

Essa dipende dal numero di allievi e dalla media di allievi per sezione.

La recessione ha provocato la diminuzione del guadagno migratorio e le ripercussioni sul numero degli allievi si sono registrate immediatamente: 1000 allievi in meno del previsto all'inizio dell'anno scolastico. La diminuzione del numero complessivo di allievi, attesa per il 76/77, è stata anticipata di un anno.

Legato in parte alla crisi è pure l'ulteriore abbassamento del tasso di natalità: il numero dei nati, che nel 1966 sfiorava i 4000, si aggira attualmente attorno alle 3000 unità.

In questi ultimi anni la media di allievi per sezione è diminuita di diversi punti, in entrambe le scuole in esame. Essa rappresenta il principale strumento che permette di aumentare la domanda di docenti in un periodo di diminuzione degli effettivi. È proprio grazie a un abbassamento di questa media che quest'anno si è potuto parzialmente limitare l'eccedenza dell'offerta sulla domanda. È però alquanto improbabile che questo strumento possa bastare, da solo, a frenare la diminuzione della domanda così come si presenta nelle due tabelle seguenti; tanto più che sarebbero prevalentemente i piccoli comuni a dover mantenere aperte sezioni con un numero ridotto di allievi, il cui costo, in tempi di difficoltà finanziarie e senza un aiuto concreto da parte del Cantone, potrebbe risultare eccessivo.

Fabbisogno di docenti nelle scuole elementari

Anno scolastico	I ipotesi			II ipotesi		
	allievi per sezione	sezioni = docenti	bisogni di crescita	allievi per sezione	sezioni = docenti	bisogni di crescita
1975/76	21.4	979	—	21.4	979	—
1976/77	21	972	— 7	20.8	979	—
1977/78	20.5	968/968	— 4/— 4	20.3	979	—
1978/79	20	959/966	— 9/— 2	19.6	979	—
1979/80	20	927/939	— 32/— 27	18.9	979	—
1980/81	20	891/909	— 36/— 30	18.2	979	—
1981/82	20	852/875	— 39/— 34	17.4	979	—
1982/83	20	813/841	— 39/— 34	16.6	979	—
1983/84	20	784/812	— 29/— 29	16	979	—
1984/85	20	755/782	— 29/— 30	15.4	979	—
1985/86	20	731/757	— 24/— 25	14.9	979	—
1986/87	20	715/740	— 16/— 17	14.6	979	—
1987/88	20	706/732	— 9/— 8	14.4	979	—
1988/89	20	701/726	— 5/— 6	14.3	979	—
1989/90	20	700/724	— 1/— 2	14.3	979	—
bisogni di crescita			75/ 90	— 279/— 255		—

Fabbisogno di docenti nelle case dei bambini

Anno	I combinazione			II combinazione			III combinazione			IV combinazione		
	all.	media	doc.	all.	media	doc.	all.	media	doc.	all.	media	doc.
1975/76	8000	25.3	317	8036	25.3	317	8000	25.3	317	8036	25.3	317
1976/77	»	»	»	7915	25	»	»	25	320	7915	24.7	320
1977/78	»	»	»	7859	24.8	»	»	24.5	327	7851	24	327
1978/79	»	»	»	7731	24.4	»	»	24	333	7731	23.2	333
1979/80	»	»	»	7485	23.6	»	»	23.5	340	7485	22	340
1980/81	»	»	»	7230	22.8	»	»	23	348	7230	20.8	348
1981/82	»	»	»	7125	22.5	»	»	22.5	355	7125	20	355
1982/83	»	»	»	7047	22.2	»	»	22	363	7047	19.4	363
1983/84	»	»	»	6951	21.9	»	»	21.5	372	6951	18.7	372
1984/85	»	»	»	6918	21.8	»	»	21	380	6918	18.2	380
1985/86	»	»	»	6913	21.8	»	»	20.5	390	6913	17.7	390
1986/87	»	»	»	6951	21.9	»	»	20	400	6951	17.3	400
1987/88	»	»	»	6979	22	»	»	20	400	6979	17.4	400
1988/89	»	»	»	7008	22.1	»	»	20	400	7008	17.5	400
1989/90	8000	25.3	317	7036	22.2	317	8000	20	400	7036	17.6	400

Oltre al numero degli allievi e alla media di allievi per sezione, che determinano quelli che nel rapporto sono chiamati i «bisogni di crescita», la domanda di nuovi docenti è costituita dai «bisogni di sostituzione». Si tratta della sostituzione di quei docenti che alla fine dell'anno scolastico lasciano l'insegnamento. Come già detto, essi determinano ogni anno la parte principale del nuovo fabbisogno. La recessione

ha frenato le partenze, turbando improvvisamente il delicato equilibrio esistente nelle scuole elementari. Sono diminuiti i congedi per studio e le dimissioni per motivi familiari: matrimonio e maternità.

Se non vi fosse stato il forte aumento del numero di incarichi non confermati, i diplomati di quest'anno avrebbero trovato ben pochi posti vacanti.

Partenze dalle scuole elementari secondo il motivo:

Motivo	1972/73	1974/74	1974/75
Congedo per studi	42	37	28
Passaggio alle SMO o ad altre scuole	34	36	29
Dimissioni per matrimonio, maternità o altri motivi familiari	44	20	7
Pensionamento o decesso	7	9	4
Dimissioni per altri motivi	14	12	35
Incarichi non riconfermati	8	51	36
Totale partenze	149	165	139
Totale docenti scuole pubbliche	860	910	925
Partenze previste rapporto 74.10	—	165	184

L'offerta di docenti

È costituita innanzitutto dai diplomati della Magistrale.

Generalmente la totalità delle diplomate dalla Magistrale B (case dei bambini) concorrono per un posto d'insegnamento. Parte dei diplomati della Magistrale A invece — circa il 25% in questi ultimi anni — prosegue immediatamente gli studi.

La recessione, ma fors'anche l'attuale politica universitaria, ha frenato questa tendenza, contribuendo dunque a gonfiare l'offerta di docenti.

Il numero di iscritti alla Magistrale è aumentato considerevolmente in questi ultimi anni.

Solo all'inizio dell'anno scolastico in corso si è registrata una significativa diminuzione del numero degli iscritti al primo corso: 252 contro i 339 dell'anno scolastico precedente in prima Magistrale A, 56 contro 71 in prima Magistrale B.

Il numero dei probabili disoccupati è stato calcolato partendo dagli attuali iscritti alla scuola: teoricamente essi basterebbero a soddisfare i bisogni per i prossimi dieci anni.

Un'altra causa che ha fatto gonfiare l'offerta, causa sempre legata direttamente o indirettamente all'attuale periodo di crisi e quindi di ricerca di impieghi sicuri, è il ritorno all'insegnamento di docenti che l'avevano precedentemente interrotto.

In conclusione, per le scuole elementari, la recessione ha provocato una diminuzione della domanda superiore a quella prevista — diminuzione dell'immigrazione, del tasso di natalità, del numero delle dimissioni — e ha contemporaneamente gonfiato l'offerta di docenti creando una situazione di eccedenza «anticipata».

Nelle case dei bambini, nonostante le diminuzioni dei residenti dai 3 ai 5 anni, il numero degli iscritti è aumentato più del previsto. Gli sforzi intrapresi in questo settore hanno portato i loro frutti: l'apertura di nuove sezioni ha permesso infatti questi aumenti incrementando così la domanda di docenti.

Contrariamente alle scuole elementari le dimissioni sono state numerose, liberando così altrettanti posti per i diplomati della Magistrale.

Cosa si prevede per il futuro, quali sono le misure da prendere?

Il rapporto prende in considerazione questi aspetti in modo globale.

Ci limitiamo a riportare le conclusioni del rapporto stesso. Per quanto concerne le case dei bambini, a pag. 26, si è detto:

1. «A differenza delle scuole elementari le case dei bambini non sono obbligatorie: il margine di incertezza nelle previsioni è quindi maggiore.

2. Gli obiettivi massimi e minimi relativi al numero degli allievi consentono di definire la domanda di docenti in modo che la media di allievi per sezione non scenda al di sotto di 20 in quanto i costi sarebbero troppo elevati.

3. Questi obiettivi implicano l'apertura di nuove sezioni fino a un massimo di una quarantina per i prossimi 10 anni. La definizione della politica delle costruzioni determinerà i bisogni di crescita.

4. L'offerta di docenti, se si considerano validi gli obiettivi fissati, deve adeguarsi alla domanda.

Sarebbe importante definire l'offerta potenziale costituita dalle docenti che per vari motivi hanno interrotto l'insegnamento e che desidererebbero riprenderlo e quindi adeguare il numero degli iscritti alla Scuola magistrale tipo B.

5. Le iscrizioni alla Scuola magistrale tipo B dovrebbero, in ogni caso, essere controllate e mantenute al disotto delle 50 unità.

Qualora l'obiettivo minimo del numero degli iscritti alle case dei bambini non fosse raggiunto — e non si tratta di un obiettivo facile da raggiungere — i bisogni di crescita si annullerebbero o potrebbero diventare negativi così da annullare, in parte o totalmente, i bisogni di sostituzione.

Si ripresenterebbe così la situazione delle scuole elementari che richiederebbe misure specifiche per evitare la disoccupazione.

6. Contrariamente alla situazione delle scuole elementari il numero attuale delle iscritte alla Scuola magistrale tipo B non genererà necessariamente dei disoccupati.

Se adottiamo una politica di aumento del numero degli iscritti — che una scuola obbligatoria non consente — e qualora il numero delle partenze non dovesse diminuire bruscamente, la domanda di docenti per i prossimi 3 anni dovrebbe corrispondere ai diplomati.

Escludiamo, in questo caso, il ritorno all'insegnamento di docenti che lo avevano abbandonato.

In seguito questi ritorni vanno presi in considerazione adeguando così il numero dei futuri iscritti alla Scuola magistrale di tipo B a questa necessità.

Per quanto concerne le scuole elementari invece le conclusioni sono quelle che seguono.

«A lunga scadenza i provvedimenti da prendere potrebbero essere due:

— fare in modo che l'insegnamento nelle scuole elementari non sia considerato una situazione provvisoria, evitando perciò che, in periodo di espansione economica, un'alta percentuale di docenti sia rinnovata ogni anno;

— ristabilire un legame diretto tra i bisogni della scuola e gli iscritti alla Scuola magistrale.

La realizzazione di queste condizioni non può avvenire in un futuro immediato. A esclusione di certi provvedimenti volti a far diminuire le partenze — introduzione dell'orario limitato, aumenti salariali — gli sforzi dovrebbero concentrarsi verso una politica a lunga scadenza tendente a rivalutare la professione di maestro. Questa politica tocca la formazione iniziale dei docenti, che dovrebbe essere ristrutturata, l'aggiornamento e la formazione permanente degli insegnanti, lo statuto giuridico attualmente allo studio, e in generale tutta la dinamica della professione che va attentamente studiata nelle sedi appropriate.

A corta scadenza gli sforzi dovrebbero essere rivolti alla creazione di posti e di possibilità di lavoro supplementare. È compito degli amministratori e dei politici valutare la necessità di questi interventi rispetto ai costi che essi implicano.

Da parte nostra ribadiamo quanto affermato nell'introduzione del rapporto 74.10:

«Consideriamo il prossimo decennio come il periodo migliore per potenziare al massimo i due generi di scuola in esame: le case dei bambini e le scuole elementari, aggiungendo le nostre perplessità sulle possibilità di pieno impiego per tutti i maestri che si diplomeranno nei prossimi anni.

Il problema della disoccupazione dei docenti ha implicazioni generali che vanno oltre la portata del nostro rapporto. Chiama in causa quello più vasto dell'oc-

cupazione o, meglio ancora quello dell'equilibrio tra la produzione, qualitativa e quantitativa, della scuola e i bisogni della società».

1) Elio VENTURELLI, *Studio sull'offerta di docenti, Parte prima: I docenti delle case dei bambini, i docenti delle scuole elementari*, maggio 1974, Ufficio studi e ricerche, rapporto 74.10.

Elio VENTURELLI, *Studio sull'offerta di docenti, aggiornamento del rapporto 74.10*, Ufficio studi e ricerche, novembre 1975, rapporto 75.16.

2) Elio VENTURELLI, *Studio sul fabbisogno di docenti fino al 1980*, Ufficio studi e ricerche, settembre 1972, rapporto 72.09.

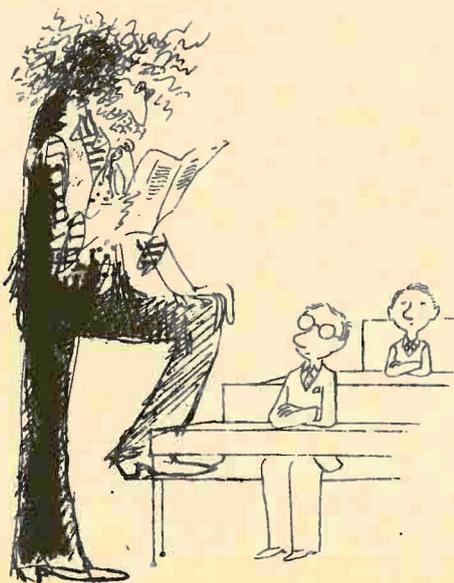
Essere insegnante nel 1976

Il settimanale «Le nouvel observateur» ha pubblicato ultimamente (no. 592, 15-21 marzo 1976) i risultati di un'inchiesta condotta presso seicento docenti francesi (trecento della scuola primaria e trecento del settore secondario), per approfondire il tema della situazione degli insegnanti. Ecco i dati più significativi.

La vocazione per l'insegnamento esiste sempre ed è un fatto reale. La maggioranza degli interrogati, specialmente le donne, ha dichiarato che una forte attrazione verso l'insegnamento, una specie di vocazione, abbia esercitato un influsso considerevole sulla scelta professionale. Il 73%, se si presentasse di nuovo l'occasione, sceglierebbe ancora la professione d'insegnante.

Per rapporto alla situazione di un medico generico, 1/4 dei docenti ritiene di trovarsi in una situazione di favore, 38% è di avviso contrario e il rimanente si sente sullo stesso piano.

Sviluppare lo spirito critico e l'immaginazione degli allievi è il compito ritenuto più importante dalla maggioranza degli insegnanti. Per i docenti aventi meno di 30 anni, la «cultura generale» tradizionale è relegata all'ultimo posto.



Da: Le nouvel observateur.



Da: Le nouvel observateur.

Più della metà dei docenti interrogati ritiene che la radio, la televisione, la stampa e il cinema contribuiscono a frenare l'interesse e la dedizione per lo studio, anziché agire da stimolo.

Per evitare che l'insegnamento sia troppo staccato dalla vita professionale, una proposta potrebbe essere quella che gli insegnanti facessero ogni cinque anni e per un anno un'attività diversa in un'impresa pubblica o privata. Una simile proposta è accolta favorevolmente dal 50% degli interrogati, rifiutata dall'altra metà.

Per quanto riguarda la conduzione della classe, il 64% dei docenti ritiene che i colleghi non abbiano eccessive difficoltà; 1/3 accenna a grosse difficoltà e alla tensione nervosa dei colleghi.

1/4 degli insegnanti che hanno partecipato all'indagine è dell'avviso che, da due anni a questa parte, la situazione nel loro istituto sia sensibilmente migliorata; il 35% ritiene invece che le cose siano peggiorate; il resto non si esprime.

Circa il 40% dei docenti ritiene di poter esercitare un'influenza forte o abbastanza forte sull'organizzazione e la vita dell'istituto nel quale insegnano; il rimanente 60% ritiene di avere un'influenza piuttosto debole.